



NAPOLI
vi
attende

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

NAPOLI - XXIX^a ADUNATA NAZIONALE 17 - 18 - 19 MARZO

Puntualmente, a primavera come sempre, gli « Scarponi d'Italia » si davano convegno. Quest'anno è Napoli che ci attende. Napoli dall'eterno sole primaverile, dall'incanto di una natura che ivi ha voluto creare una delle sue perle più belle! Napoli dall'eterno canto che viene e si perde e ritorna dal suo magnifico golfo, dal suo mare azzurro quale solo Tiziano saprebbe ricomporre su una tela. Napoli, scoppiettante di mortaretti e di entusiasmo nella sua gente allegra, « guagliona », spensierata, emotiva e sensibile, indocile ed arruffona, ma dal cuore grande... grande così!

Ad allora, Alpini trentini, tutti a Napoli!

E nell'accostamento di due temperamenti diametralmente opposti quali possono essere quelli del napoletano tutto fuoco e del trentino compassato e silenzioso, noi vediamo un simbolo del rinato spirito d'amore che ci unisce, fratelli, sotto il manto protettore della Madre comune, della Patria. Perciò, trombettiere, fiato alle trombe, che l'ora dell'Adunata incombe.

Tuttavia bisogna pure accantonare l'entusiasmo poetico per vedere quando e come si svolgerà questa nostra XXIX Adunata Nazionale e, in particolare, dare ai nostri Alpini trentini tutti quei ragguagli ed indicazioni necessari per l'organizzazione della manifestazione.

Il periodo nel quale avverrà l'Adunata è noto a tutti: 17-18-19 marzo. L'organizzazione è curata da un apposito Comitato che siede in permanenza a Napoli e, naturalmente, tutte le Sezioni periferiche collaborano, per quanto territorialmente di loro competenza, al lavoro del suddetto Comitato.

Per quanto riguarda la nostra Sezione, il Comitato aveva già a suo tempo inviate ai vari Gruppi copia di alcune circolari esplicative. Tuttavia la Sezione di Trento ha ritenuto opportuno ripetere

tale invio a tutti i Gruppi dipendenti ed ai consiglieri mandamentali.

Le suddette circolari contengono tutte le norme che consentono di partecipare all'Adunata, con particolare riguardo alle spese che ciascun partecipante dovrà sostenere, sia per il viaggio, sia per l'alloggio ed il vitto.



Ritenendo di far cosa gradita a tutti i soci trascriviamo pertanto il testo delle surriferite circolari ed è perciò

IMPORTANTE

leggerle con attenzione e per esteso.

CIRCOLARE N. 2

Napoli, 12 Gennaio 1956

A tutte le Sezioni A.N.A.

LORO SEDE

e p. c.

Alla Sede Centrale dell'A.N.A.

MILANO

Per la XXIX Adunata Nazionale che si effettuerà in Napoli nei giorni 17-18-19 del prossimo marzo il Ministero dei Trasporti ha concesso per i viaggi sulle Ferrovie l'applicazione dei prezzi della Tariffa 7 per gli Alpini, (riduzione del 70 per cento circa) e della Tariffa 5 per i familiari, (riduzione del 50 per cento circa).

I ragazzi sotto i 14 anni pagheranno la metà della Tariffa 5.

Il viaggio di andata per gli isolati dovrà effettuarsi entro i giorni 13-14-15-16 e quello di ritorno nei

giorni 20-21-22-23. Alla mezzanotte del giorno 25 chi fosse ancora in viaggio sarà considerato sprovvisto di biglietto per il percorso ancora da effettuare.

Tutti coloro che partecipano alla Adunata, per godere della concessione, devono essere muniti della tessera della Adunata che è di due tipi: una di colore verde per gli Alpini e l'altra di colore giallo per i familiari; gli Alpini dovranno i-

Per i viaggi in 1^a classe non c'è nessuna limitazione nell'ambito della validità del biglietto.

Tutti gli altri dovranno viaggiare soltanto in treni riservati direttissimi predisposti dalle Ferrovie con biglietto speciale a tariffa VII (sette) o V (cinque) che non è valido per i treni ordinari. Per il viaggio dalla propria stazione ferroviaria a quella di origine o di transito del proprio treno speciale, potranno usufruire, solamente per tale percorso, dei treni ordinari utili e consentiti, con lo stesso biglietto.

Le ferrovie hanno fatto comprendere che non tollereranno abusi e disporranno gli opportuni controlli, perciò si raccomanda vivamente ai Presidenti di Sezione la massima attenzione, tenendo presente che la loro firma sulla richiesta di viaggio li rende corresponsabili di eventuali abusi che venissero accertati; si fa presente che per i viaggi effettuati o che si tenti di effettuare con documenti irregolari e in orari diversi da quelli suesposti dettagliatamente o su treni non consentiti la ferrovia esigerà il pagamento dell'importo della tariffa uno per tutto il percorso effettuato o da effettuarsi, più una soprattassa uguale a tre

volte detto importo.

I componenti i gruppi bandistici o folcloristici che non siano Alpini o familiari di Alpini e muniti della tessera Adunata potranno ottenere la tariffa 5 (cinque) purché viaggianti con treni speciali come facenti parti di comitive.

Le retribuzioni piuttosto severe sono il risultato del disordine di Trieste dove sono arrivati i treni speciali completi e sono ripartiti vuoti. La Direzione Generale delle Ferrovie non ha allora preteso il pagamento per il ritorno a vuoto del materiale, ma si è messa al riparo con queste disposizioni.

Tutte le Sezioni sono invitate a comunicare immediatamente ai Capi stazione delle Ferrovie dello Stato il numero previsto dei partecipanti all'Adunata che viaggeranno nei treni speciali e l'orario desiderato di partenza o di rientro in sede nonché gli eventuali viaggianti in II classe.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato di Roma procederà in base alle diverse richieste alla formazione dei treni speciali e alla determinazione degli orari per i viaggi di andata e ritorno (direttissimi) cercando, se possibile, di contemperare i desideri e-

(continua nella II. pag.)

ASSEMBLEA DEI DELEGATI A.N.A. della SEZIONE di TRENTO

Entusiastica acclamazione di tutta l'Assemblea
all'indirizzo del Presidente BROCAI

Il giorno 5 febbraio u. sc. si è riunita l'Assemblea normale dei delegati.

I lavori si presentavano, ancora da tempo, laboriosi e non privi di note di acuto interesse per la preannunciata intenzione del Presidente Brocai a non ripresentare una sua nuova candidatura, oltre che per la discussione di un « ordine del giorno » veramente nutrito.

Diamo, comunque, resoconto dei lavori svolti dall'Assemblea riportando per esteso, il Verbale appositamente redatto.

Constatato il numero legale dei presenti, viene eletto, per acclamazione, il Presidente dell'Assemblea nella persona del col. Garbari Ezio, il quale dichiara aperta la seduta.

Egli commemora la nobile quanto nota figura del generale Tullio Marchetti, del quale ricor-

da la brillante carriera: la semplicità della vita, l'alto e sincero amor patrio.

Prende, poi, la parola il Presidente Brocai per la chiara relazione morale. Rievoca i soci deceduti durante l'anno sociale con parole di affettuoso ricordo. Ringrazia gli intervenuti per la collaborazione data al continuo miglioramento della Sezione.

Il numero dei soci — dichiara Egli — è salito a 4662 ed è in continuo aumento. I Gruppi sono 99. Augura che la Sezione trentina possa passare dal quarto al secondo posto, nel 1956, fra le consorelle italiane.

Con animo sempre memore auspica pronta guarigione al senatore Guido Larcher e al col. Pio Sellerio, forzatamente assenti e ricorda pure il col. Delaiti, attualmente nella Casa di Riposo di Povo.

(continua nella IV. pag.)

ATTENZIONE! La tradotta partirà da Trento Venerdì 16 verso le ore 21.

I Gruppi che non hanno alcun partecipante, sono pregati di inviare alla Sezione i gagliardetti od a consegnarli a qualche socio di un paese vicino.

XXIXª ADUNATA NAZIONALE

(continuaz. dalla 1. pag.)

spressi e lo comunicherà tempestivamente alle stazioni interessate. Si raccomanda infine di non attendere l'ultimo momento per acquistare il biglietto ferroviario.

La presidenza del Comitato Galli - Balbarelli

CIRCOLARE N. 3: Alloggiamenti
Napoli, 17 Febbraio 1956
A tutte le Sezioni A.N.A.

LORO SEDI

e p. c.
Alla Sede Centrale dell'A.N.A.

MILANO

Nonostante le difficoltà dovute allo scarso numero di posti letto disponibili in Napoli, questo Comitato superando innumerevoli difficoltà e grazie alla collaborazione dell'Associazione Napoletana Albergatori, ed all'aiuto del Comando Militare Territoriale, del Comune e delle varie Autorità locali, ha potuto riservare, per i partecipanti all'Adunata, un certo numero di posti a speciali condizioni, ai sottonotati prezzi comprensivi di percentuale di servizio, tasse ecc., escluso le consumazioni ed ogni extra:

Alberghi di lusso:

Camere ad un letto con bagno L. 4.500 a persona e per notte — Camere a due letti con bagno lire 3.750 a persona e per notte — Camere a un letto senza bagno L. 2.500 a persona e per notte.

Alberghi di 1ª categoria:

Camere ad un letto con bagno da L. 2.500 a L. 3.300 a persona e per notte — Camere a due letti con bagno da L. 2.100 a L. 2.700 a persona e per notte — Camere ad un letto senza bagno da L. 1.600 a L. 2.000 a persona e per notte — Camere a due letti senza bagno da L. 1.400 a L. 1.850 a persona e per notte — Letti aggiunti L. 600 a persona e per notte.

Alberghi di 2ª categoria:

Camere ad un letto con bagno da L. 2.000 a L. 2.100 a persona e per notte — Camere a due letti con bagno da L. 1.600 a L. 1.800 a persona e per notte — Camere ad un letto senza bagno da L. 1.200 a L. 1.400 a persona e per notte — Camere a due letti senza bagno da L. 1.200 a L. 1.350 a persona e per notte — Letti aggiunti L. 600 a persona e per notte.

Alberghi di 3ª categoria:

Camere ad un letto senza bagno L. 1.000 a persona e per notte — Letti aggiunti L. 500 a persona e per notte.

Alberghi di 4ª categoria:

Camere ad un letto senza bagno L. 750 a persona e per notte — Camere a due letti senza bagno L. 700 a persona e per notte — Letti aggiunti L. 400 a persona e per notte.

Locande e camere ammobiliate:

L. 600 a persona e per notte. Ripetiamo che tutte le consumazioni ed ogni extra, dovranno essere pagate direttamente all'albergatore.

PRENOTAZIONE ALLOGGI

Le Sezioni sono invitate ad inviarsi al più presto e non oltre il 1º marzo 1956 le prenotazioni accompagnate dai seguenti importi:

Alberghi di lusso L. 4.500 a persona, quale acconto — Alberghi di 1ª categoria con bagno L. 3.500 a persona, quale acconto — Alberghi di 2ª categoria senza bagno L. 2.000 a persona, quale acconto — Alberghi di 2ª categoria con bagno L. 2.000 a persona, quale acconto — Alberghi di 2ª categoria senza bagno L. 1.500 a persona, quale acconto — Alberghi di 3ª categoria senza bagno L. 2.000 a pareggio per 2 notti — Alberghi di 4ª categoria senza bagno L. 1.500 a pareggio per 2 notti.

Non appena fissata la camera richiesta, questo Comitato invierà alle Sezioni appositi buoni di prenotazione con l'indicazione, e relativo indirizzo dell'alloggio, con la ricevuta dell'importo anticipato inviati.

Le prenotazioni non accompagnate dall'anticipo sopra stabilito, non saranno assolutamente prese in considerazione.

Qualora non fosse possibile disporre di un numero sufficiente di camere in Napoli città, questo Comitato si riserva di fissare le camere richieste anche in altre località vicine come: Bagnoli, Pozzuoli, Portici, Bellavista, Pompei, Castellammare, Sorrento, o altri paesi vicini collegati con servizi tranviari o delle Ferrovie secondarie (Circumvesuviana o Cumana) a tariffa ridotta, senza dover chie-

dere anticipatamente l'autorizzazione alle varie Sezioni.

All'atto della prenotazione le Sezioni sono pregate di indicare (possibilmente) i nominativi dei singoli interessati, indicando per quali persone è necessaria la camera a due letti e per quali altre può essere fissata una camera a tre o più letti.

Si prega inviare la corrispondenza riguardante le prenotazioni con foglio separato da qualsiasi altra comunicazione, indicando in detta corrispondenza l'oggetto: Prenotazioni Alloggi.

Le richieste di alloggio per i cappellani dovranno essere fatte separatamente indicando nella corrispondenza l'oggetto Prenotazione Alloggi Cappellani.

ACCANTONAMENTI CON PAGLIA A TERRA

I posti con paglia a terra presso Caserme, Capannoni, Tende, saranno gratuiti.

Ogni Sezione dovrà segnare il numero dei partecipanti all'Adunata che desiderano usufruire di tali accantonamenti, non oltre il 1º marzo 1956.

DISPOSIZIONI PER GLI ACCANTONAMENTI (riservati ai soli uomini)

Questo Comitato cercherà di riunire gli Alpini di ogni Sezione nei medesimi locali possibilmente raggruppandoli per Regione. Ogni Sezione dovrà nominare un Capogruppo per i suoi accantonati il quale, dovrà sorvegliare per evitare che vengano arrecati danni ai locali e dovrà mantenere la disciplina dei propri dipendenti.

E' probabile che la maggior parte degli uomini venga accantonata nei locali della Mostra d'Oltremare, in magnifici padiglioni che non devono essere danneggiati con scritte, rotture di vetri o altri danni, di cui le Sezioni risponderanno.

Le Sezioni residenti nei Capoluoghi di Regione, dovranno nominare un Caposettore avente la sorveglianza dei vari gruppi appartenenti alle varie Sezioni dell'intera Regione.

La medesima organizzazione dovrà essere fatta in via Caracciolo durante l'ammassamento per la sfilata. Il Capo Regione avrà il compito di sorvegliare l'inquadramento delle varie Sezioni, il Caposettore dovrà sorvegliare l'inquadramento della sua sezione, secondo le norme dello sfilamento.

N.B. - Tutte le facilitazioni sopra indicate saranno concesse solo dietro presentazione della Tessera-Adunata.

La Presidenza del Comitato Galli - Balbarelli

CIRCOLARE N. 4: Tessere adunata

Napoli, 8 Febbraio 1956

A tutte le Sezioni A.N.A.

LORO SEDE

e p. c.

Alla Sede Centrale dell'A.N.A.

MILANO

Abbiamo dovuto ritardare la compilazione e l'invio delle tessere per la XXIX Adunata avendo dovuto attendere la conferma delle varie facilitazioni accordate ai partecipanti, e la stampigliatura degli scontrini ferroviari.

Vi preghiamo prendere nota che alla metà del mese di febbraio provvederemo ad inviare alle varie Sezioni un congruo numero di tessere, in conto fiduciario, sia per gli Alpini che per i familiari.

Vi preghiamo prendere nota che tutte le Tessere verranno inviate unicamente alle Sezioni e pertanto qualsiasi richiesta che ci pervenisse da Gruppi o da singoli non sarà presa in considerazione.

Il costo della Tessera è di lire 350 e si raccomanda alle Sezioni di inviare degli accanti man mano che incassano il controvalore, per permettere a questo Comitato di far fronte ai vari impegni finanziari connessi con la manifestazione.

Le medaglie verranno inviate all'atto del pagamento delle Tessere, è quindi interesse di ogni Sezione di regolare il più rapidamente possibile il pagamento delle Tessere per poter distribuire ai partecipanti le Medaglie Ricordo prima della partenza per Napoli.

Le Tessere che saranno di colore verde per gli Alpini e di colore giallo per i familiari, daranno diritto alle seguenti facilitazioni:

1. - Riduzione ferroviaria del 70 per cento circa (tariffa 7) per gli Alpini e del 50 per cento circa (tariffa 5) per i familiari.

2. - Libera circolazione sui trams, filobus ed autobus della città di Napoli.

3. - Artistica Medaglia Ricordo in bronzo della XXIX Adunata (gratis).

4. - Ingresso gratuito al Giardino Zoologico.

5. - Ingresso gratuito al Museo Nazionale di Napoli.

6. - Ingresso gratuito agli Scavi di Pompei.

7. - Ingresso gratuito agli Scavi di Ercolano.

8. - Ingresso a prezzo ridotto di L. 100 all'Acquario.

9. - Riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa ordinaria delle Strade Ferrate Secondarie Meridionali (Circumvesuviana) - Linea Napoli - Pompei - Castellammare - Sorrento - Napoli - Sarno ecc.

10. - Riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa ordinaria della Ferrovia Cumana - Linea Napoli - Campi Flegrei - Bagnoli - Pozzuoli - Arco Felice - Baia - Bacoli ecc.

11. - Riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinari di tariffa per la funivia Castellammare - Monte Faito.

12. - Riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinari di tariffa per la seggiovia del Vesuvio (compreso il trasporto automobilistico da Pugliano alla stazione inferiore della seggiovia).

13. - Viaggio Napoli - Capri e ritorno coi piroscafi della S.P.A.N. linea Turistica 91, partenza da Napoli ore 9, partenza da Capri ore 16 al prezzo ridotto di lire 500. (il biglietto a tariffa ordinaria costa L. 950). Durata del viaggio circa 2 ore.

14. - Viaggio Napoli - Ischia Porto e ritorno coi piroscafi della S.P.A.N. linea Turistica 95, partenza da Napoli ore 8,45, partenza da Ischia Porto ore 16,20 al prezzo ridotto di lire 300 a persona (il biglietto a tariffa ordinaria costa L. 500). Durata del viaggio circa 2 ore.

15. - Sconti nei ristoranti ed alberghi.

Altre facilitazioni speriamo di ottenere a favore dei partecipanti.

Per godere delle suddette facilitazioni è sempre indispensabile la presentazione della Tessera - Adunata.

Non verrà pubblicato un numero unico largamente compensato dalla concessione di libera circolazione autofilotraviaria.

Ad ogni partecipante verrà consegnata una piantina di Napoli, e per le prime 35.000 Tessere verdi per gli Alpini regolarmente pagate al Comitato Organizzatore verrà inviata (unitamente alla Medaglia Ricordo) una breve guida turistica chiamata Carnet dell'Alpino.

La Presidenza del Comitato Galli - Balbarelli

Per quanto riguarda l'organizzazione peculiare della nostra Sezione comunichiamo che verrà

Il Sen. GUIDO LARCHER Papà degli Alpini Trentini compie i 91 anni



Il venerando patriota trentino senatore Guido Larcher ha festeggiato il 16 febbraio u. sc. i 91 anni. Fra le numerosissime attestazioni di affetto da ogni parte pervenute al sen. Larcher, giungano dalla redazione del « Dos Trent » i rallegramenti più sinceri, auguri di lunga vita e di ogni bene per il « papà degli alpini trentini ».

allestita una tradotta in partenza da Trento alle ore 21-21,30 di venerdì 16 marzo. Eventuali variazioni circa l'orario di partenza verranno tempestivamente comunicate sulla stampa locale. Su tale tradotta funzionerà uno spaccio per viveri e bevande durante tutto il tragitto di andata e di ritorno.

Per l'arrocamento a Trento dei partecipanti provenienti dalle valli comunichiamo che la Ferrovia Trento - Malè concede la tariffa differenziale 7 per gli Alpini e la tariffa 5 per i familiari, conformemente a quanto disposto dalle Ferrovie dello Stato (vedi circolare 2). La Società Automobilistica Atesina concederà uno sconto pari al 50% dell'importo dei biglietti di viaggio normali. Pure la « Bordato e Cappello » e la « Ballarin » concedono il 50%. Per eventuali riduzioni che potranno essere accordate da altre Società o Ditte concessionarie di linee automobilistiche non abbiamo ancora indicazioni esatte. Sarà pertan-

to nostra cura comunicare tempestivamente ai gruppi interessati gli estremi di tali riduzioni.

Le tessere per l'Adunata (documento necessario per ottenere tutte le facilitazioni accordate) sono prelevabili presso la sede della nostra Sezione — in via Belenzani 3 - Trento — durante le ore d'ufficio. Tuttavia, per snellire le operazioni sarebbe opportuno che i Gruppi periferici raccogliessero le adesioni e facessero una richiesta unica alla Sede Sezionale corredata, beninteso, dal relativo importo che, per ciascuna tessera Adunata, è di L. 500.— (la maggiorazione di L. 150.— per tessera si è dovuta operare per far fronte alle spese di organizzazione).

Ricordate, Alpini trentini, che presso la vostra Sede sezionale, in via Belenzani 3, troverete ogni giorno, nelle ore d'ufficio, l'addetto che potrà illustrarvi o chiarirvi ogni particolare. L'importante è partecipare numerosi e ben organizzati.

EROICI ALPINI in ALBANIA

(Dal diario di guerra del Magg. roveretano Mario Ceola)

20-12-'40. — Siamo in piena battaglia. I Greci dilagano. Nessuno sa dove siano, dove potranno arrivare. Alpini, Fanti e Bersaglieri sono lanciati nel rogo della lotta con la consegna di resistere, resistere a qualsiasi costo.

Il comando di gruppo mi dà l'ordine di recarmi alla P.M. 72 per ritirare dei documenti. Di preciso non si sa dove oggi sia, ma certo in quel di Tepeleni. A valona, dove chiedo informazioni, ne ho conferma.

21-12-'40. — Alle prime luci parto in « balilla » con Franciosi che è alla guida. Dopo chilometri e chilometri di strada, ora impervia, ora discreta, eccoci ad un forno da campo dove otteniamo 4 pagnotte, ma così mal cotte che a mala pena possiamo ingoiare qualche pezzo di crosta pur essendo digiuni dalla sera precedente.

La mollica — pasta — la lasciamo sul fondo della macchina.

Ore 13. — Siamo a Tepeleni semidistrutta. Strade ingombre di carogne di muli sventrati dalle granate. Qualche cadavere fra le macerie dei fabbricati. Odore di bruciato, di carne in decomposizione.

Apprendiamo che la P.M. 72 si è trasferita a Clisura.

Ci avviamo lungo la statale per passare il ponte sulla Voussa che è a 6 km. Poco dopo raggiungiamo due viandanti. Sembrano due pezzenti. Divise lacere, la coperta da campo per pastrano (con quel freddo) legata sulle spalle con uno spago a mo' di setole; cera da funerale, scarpe rotte sotto e sopra.

Sono un Alpino ed un Fante.

Ci dicono che sono stati dimessi dall'ospedale, che vanno in cerca del loro reparto. Dove? Ma!... Sui monti, fra le nevi, avanti, per combattere, per fermare i Greci. Viaggiano digiuni dalla sera antecedente ed hanno percorsi già 40 chilometri.

L'Alpino aveva avuto gli arti congelati. Il Fante una pallottola nella guancia che, uscendo, gli aveva perforato il padiglione dell'orecchio. La cattrice, lunga, paonazza, testimoniava della grave ferita. Ma andavano egualmente a cercare il loro reparto per combattere.

Per giungere a Clisura doveti chiedere il nulla osta al Comando del regg. Bersaglieri rifugiato in una capanna di rami e paglia. Non seppi dirmi dove erano i greci. « Tenti, vada avanti », disse il colonnello, « ma sappia che Clisura da ieri è in fiamme ».

Più avanti un anziano capitano della Montagna, pur non sapendomi dire le posizioni nemiche, scuotendo il capo, concluse: « Sono pasticci, la va male; non ci giungono rinforzi. Non si mangia da molti giorni. Sono tutti Eroi qui, vivono di neve, di freddo, di sacrifici!... ».

Per giungere alla meta infiammo una gola stretta, fredda, paurosa.

La strada — a mezza costa — aveva roccia picca a monte, mentre a valle il ciglio precipitava a picco su un corso d'acqua impetuoso. Oltre, una china ripidissima di monti alti e brulli con neve oltre i 1000 metri.

Sapemmo che su quelle cime combattevano gli Alpini della Tridentina assieme ai Fanti ed ai Bersaglieri.

Ogni tanto lungo quella china si notavano piccole corvée di Alpini che, faticosamente, lentamente, di anfratto in anfratto salivano a portare munizioni e... forse qualche pagnotta. Sembravano formiche su un enorme masso sgretolato.

Dopo qualche chilometro sbucca, improvviso, quasi da sotto terra, un sottotenente degli Alpini che fa cenno di fermarci.

— Capitano — dice — faccia mandare da Clisura qualche automezzo per prelevare feriti e quei congelati. Guardi lì....

Solo allora vidi oltre un muretto, su un praticello di una decina di metri quadrati, tutto bianco di brina alta, un groviglio di membra umane e due involti lunghi, biancastri....

Mi avvicina. Erano una mezza dozzina di Alpini stretti l'uno all'altro. E gli involti lunghi: due barelle con distesi due altri alpini, il viso esangue, coperti da una tela biancastra macchiata di sangue; cappello in testa, penne mozzate.

Tutti erano congelati agli arti, ed i due delle barelle gravemente feriti alle gambe.

Si erano trascinati fin lì il giorno precedente, con sforzi inumani. All'addiaccio, digiuni, attendevano un mezzo di trasporto, e, per riscaldarsi stavano gli uni accanto agli altri.

I feriti erano stati portati dalle trincee con 6 ore di marcia penosissima. Non mangiavano da 24 ore!

Quando chiesi loro come andavano le cose « lassù... » unanimi, con gli occhi sfavillanti tutti dissero che si resisteva, anche senza trincee, senza coperte; anche senza pane....

Poco dopo trovai una carretta motorizzata sulla quale feci coricare tutti.

Al ritorno da Clisura — che non potei raggiungere perché caduta in mano al nemico quando ero alle sue prime case — (per miracolo non rimasero prigionieri) allo stesso punto trovammo altri due Alpini appena scesi dalla prima linea causa congelamento.

Non ho il coraggio di scrivere quello che mi narrarono della loro vita in prima linea. Ma voglio ricordare che erano orgogliosi di resistere ad ogni costo.

Il loro corredo consisteva in una divisa lacera, resa dura dal ghiaccio, due calze che uscivano dallo sparato della giubba, il fucile con qualche cartuccia ed una lurida straccia coperta sulle spalle.

Così, fra le nevi, senza tende, senza potersi scavare una buca, vivevano da un mese all'addiaccio, sotto tutte le intemperie, tirando cinghia, facendo dei loro petti una barriera insuperabile ad un nemico ebbro di vittoria.

Così, senza un tetto, riscaldandosi l'un l'altro col fiato, sfidavano i rigori della natura per vincere le sue insidie.

Mi mostrarono le mani. Erano nere, tumefatte.

E... l'appetito, dissi.... Mi guardarono sbalorditi. — Non mangiamo da 3 giorni.

Rammentai che avevo la mollica delle pagnotte. Quasi vergognoso la offesi. I loro occhi ebbero lampi come di bambini golosi. Afferrarono tutto e si misero a divorare quella cosa che io credevo immangiabile per le bestie.

Non parlammo più.

Sul ponte di barche della Voussa li feci scendere per prudenza giacché era poco sicuro per tanto peso e la vettura non ce l'avrebbe fatta a salire l'erta oltre il fiume.

D'altra parte l'ospedaletto era vicino.

Nel lasciarmi i due volevano baciarmi la mano. Invece li avrei baciati io.... Ma per non sembrare debole, per nascondere la mia commozione, dissi rudemente: — Addio ragazzi, sempre in gamba, buona fortuna. — A lei — risposero — commossi.

E me ne andai velocemente oltre il ponte a spingere la « balilla » che attendeva il mio aiuto per superare il tratto più ripido della via.

M. Ceola

OPI' pezzo da 75/13 prolungato ossia: Le disavventure d'una „Panza Longa“

Opi era un artigiere da montagna, una «panza lunga» come si dice in gergo alpino. E nessuno poteva certo metterlo in dubbio in quanto, col suo metronovantadue per lungo e metroventisette per largo, era addirittura una montagna. E tali dimensioni erano sottolineate da un collo taurino (razza bruno alpina) e da certe estremità che avevano una vaga rassomiglianza ai tronchi di larice. Nonostante ciò, Opi non era mai riuscito ad alzare il pezzo da montagna assieme al mulo sul quale era somigliato il pezzo stesso; solo le irate proteste del mulo, in tali casi, si elevavano perché la povera bestia sentiva di star per librarsi in aria, abbandonando il solido terreno al quale si sentiva affettuosamente legato. Ed il mancato successo di tali tentativi, Opi lo attribuiva al deleterio effetto della naia ed alla insufficiente quantità di sali minerali che i vini disponibili nella zona contenevano. Di quali vini egli intendesse poi parlare non lo si è mai potuto sapere; solo era certo che il vino della sua cantina conteneva tutti quei sali.

L'appetito era sempre formidabile ed è facile comprendere come la naia non riuscisse a sfamarlo. Beveva in proporzione, attenendosi però strettamente alla saggia massima di bere solamente prima e dopo i pasti. Se, poi, durante

domenica, quelli che avevano trovato il modo di avere il t.s.t.; in caserma stavano nascostamente alzati gli altri, pregustando le gioie di uno spuntino fuori orario.

Ma quella domenica tutti attesero invano Opi. Era accaduto che...

Quel giorno le visite alla cantina furono più assidue del solito per via dell'onomastico di Opi, il cui festeggiamento in massa fu particolarmente sentito dalla botteccella di quello stravecchio delle grandi occasioni e da una filza di salamini speciali di cui non rimase nemmeno un superstite. Ad una certa ora però il nostro amico, dolente fin che si vuole, dovette pur abbandonare tutto per recarsi alla stazione col solito carico, coi soliti saluti, con le solite raccomandazioni per quelli lassù.

Il calduccio del treno (forse era solo una sua illusione) ed il monotono rumore del convoglio in marcia, conciliarono il sonno di Opi che pencolava paurosamente verso un viaggiatore, il quale di fronte a lui, era in continuo stato di allarme per la paura di vedersi capitare addosso un affare del genere. Le frequenti fermate e la scomoda posizione, impedirono però la catastrofe temuta poiché Opi si raddrizzava, apriva mezzo occhio per richiuderlo subito dopo; pencolava poi di nuovo per riaprire il medesimo mezzo occhio alla prossima stazione. Il viaggiatore in pericolo scese con evidente senso di liberazione e così pure gli altri compagni di viaggio lasciarono solo Opi che riuscì a rendersi conto della sua fortuna. Si sdraiò il più comodamente possibile, maledicendo alle Ferrovie che non avevano fatto vetture larghe almeno due metri. Ma anche con le ginocchia che minacciavano i denti per la eccessiva vicinanza, Opi riuscì ad addormentarsi, fra rumori che avevano una vaga rassomiglianza col suono del controfagotto della T.V. mescolato ai fischi discreti degli ascoltatori di «lascia o raddoppia».

Sognò di andare in licenza.

Ad un certo momento il suo subcosciente gli suggerì di svegliarsi e, da bravo ragazzo qual'era, ubbidì. Aprse completamente un occhio e si rese conto delle luci di una stazione. La voce piuttosto forte e sgradevole di un ferroviere, lo rese edotto che quella stazione era Vipiteno ed egli, con la prontezza di mente che lo distingueva, capì che era giunto e che doveva scendere. E presto, anche, se non voleva restare in vettura fino alla pro-

merito. Rifilò, più dolcemente e fra i denti questa volta, una serie di parolacce in ordine sparso, senza ottenere reazione in virtù dell'indistinto brontolio che si udiva appena a mezzo metro e scese a Colle Isarco dove nel frattempo il treno era giunto. Ad un generoso e cordiale «buon viaggio» del milite, rispose in modo intraducibile e, vincendo l'antipatia che ormai nutriva per i ferroviari, si avvicinò a quello di servizio chiedendogli indicazioni sulla strada. Trovò l'agente simpatico e allora gli raccontò l'accaduto sfogandosi con apprezzamenti e similitudini in cui, non si sa come, trovarono posto perfino le sorelle, gli antenati, i superiori del milite. Reo questi, fra il resto, di avergli fatto un cichettone che nemmeno il maggiore (la più grande autorità dopo Dio per gli alpini) si sarebbe permesso fargli. Si riscaldò un pochino e giurò che il milite non aveva mai corso un pericolo così grave come quel giorno avendo egli, ad un certo momento, avuto l'intenzione di granocchiarlo. Il ferroviere lo assecondò dicendogli, anzi, che i militi erano tutti uguali ma che non bisognava prendersela e lo accompagnò per una scorciatoia fin sulla nazionale, evitando a bella posta il paese dove Opi voleva bagnarsi l'ugola ormai dissecata per quel gran parlare che aveva fatto.

Con molti auguri e la buona notte, rimase al buio sulla strada e con quattro chilometri fra sé e la caserma. Poca cosa quattro chilometri per un alpino! E di quella fatta per giunta! Ma, come si sa, tutto è relativo e ad Opi sembrò di iniziare la marcia di avvicinamento al K.2. Il buio era fitto, tanto fitto da non fargli vedere nemmeno l'asfalto della nazionale, nero anche lui come l'anima di quel milite che l'aveva messo in quell'imbroglio. A quel pensiero iniziò un altro «rosario» e con esso la marcia di avvicinamento. Smise le giaculatorie per via di una pioggerella che cominciò a cadere sempre più insistente, fino a diventare un mezzo diluvio. Continuò lentamente la marcia, cercando di coprire la mercanzia sotto la providenziale mantellina. Poco più in là, un poco sensibile paracarro gli si fece proditoriamente incontro, lasciandogli in ricordo un dolore ad uno stinco, dolore non lenito nemmeno dai quattro accidenti tirati a tempo di primato. Ripresò il cammino, non si accorse di una svolta della strada che attendeva di essere severamente rispettata. Uscì così, ed inciampò maledettamente in un mucchio di ghiaia che ebbe campo

forma quanto per il suo odore che non stentò a identificare. Palpeggiò alquanto, stabilendo poi che indubbiamente si trattava della inequivocabile sagoma di un pollo arrosto. Istantaneamente si accorse che lo stomaco brontolava turbolento e decisamente attribuì la faccenda alla fame. Doveva essere ormai mezzanotte e, dopo tutte le fatiche fatte, era logico che lo stomaco si facesse sentire. Anzi, si meravigliava come non avesse sentito finora gli stimoli della fame. Pensando poi al vino ed ai suoi principi intorno al bere, egli decise di mettere qualcosa sotto i denti altrimenti quel fiaschetto, così piccolo del resto, gli avrebbe fatto male. Stracciò l'involucro ormai bagnato del pacco; al tatto si accorse che il pollo era ben grasso e tondo, proprio come la «morosa» del Toni la quale aveva preparato quella grazia di Dio per il suo fidanzato «lassù». —In fin dei conti un pezzo glielo avrebbe pur dato il Toni, no? E allora perché crearci dei dubbi? Così addentò una coscia. Veramente buono quel pollo, come la Rosa che, dandogli il pacchetto con molte raccomandazioni, non volle commissionare nessun bacio per il suo Toni! Peccato, era così bella! E il pensiero si soffermò indiscretamente intorno alla Rosa che avrebbe potuto essere la sua morosa se...

Quando giunse alla conclusione che era stato proprio uno scemo a comportarsi in un certo modo, si accorse che il pollo era svanito, distrutto, polverizzato. Accidenti, pensò, ed ora come faccio? Vuol dire che lo comprerò bel'e cotto a Vipiteno, domani!

Così, tranquillizzata la coscienza che cominciava a far capolino, pensò di proseguire il suo pellegrinaggio. Si alzò, sistemò alla meno peggio il suo involucro, stivò quanto poté nelle valigie, pestando il tutto per farlo entrare, e razzolò nuovamente nei dintorni per vedere se vi fossero pacchi superstiti in giro. Palpeggiò, ad un certo momento, una cosa strana che individuò quasi subito per un rosario, lanciato poi a velocità supersonica nel buio e ricuperò, dopo aver scartato alcune ossa del fu pollo, diversi sassi di varia dimensione, due ciabatte rotte abbandonate da qualche vagabondo, due bottiglie ed un pacchetto non individuato, ma dal tenero contenuto.

Non fece però molta strada, sia perché il buio era sempre più impenetrabile sia perché il pollo, sdegnato per la indecorosa fine dei suoi due chili abbondanti di polpa, cominciava a farsi sentire quasi si fosse messo a

pratica sui salti dai treni in corsa, a tutte le velocità, in tutte le maniere, da tutte le posizioni, con o senza pacchi, e sempre senza conseguenze. Quel milite era stato proprio uno scemo con tutte le sue ubbie!

Uno squillo di tromba lo svegliò nel mentre ordinava il «rompete le righe». Un certo chiarore gli ferì gli occhi, ma riuscì ugualmente a intravedere in lontananza un'automobile in corsa. Rimase perplesso e, alzatosi faticosamente in piedi, sbalordito: valigie aperte, pacchetti per terra e, chissà mai come, una bottiglia vuota in mano. Si sfregò gli occhi ripetutamente, concentrò le sue facoltà mentali; la scena non mutò. Chiuse gli occhi per un lungo tempo e li riaprì sperando che il miracolo fosse scomparso. Ma a stessa scena, senza nessuna variante, lo colpì di nuovo.

Sedette perplesso e si sforzò di ricordare e ricostruire l'accaduto. Ed in parte ci riuscì. Fece il punto della situazione e scopri di trovarsi a tre chilometri da Vipiteno, di essere in ritardo per rientro in caserma, di aver dormito per terra e di aver combinato tanti pasticci da non poterli ricostruire tutti. Immaginò che il suo dovere primo fosse quello di arrivare nel più breve tempo possibile in caserma. Il resto si sarebbe accomodato in qualche maniera.



Bestemmio, con moderazione questa volta, all'indirizzo del povero milite della sera prima ma, poi, dovette ridere ad vedersi in quelle condizioni.

In conclusione, non rimase ad Opi che strigliarsi un pochino, fare un po' di ramazza e raccogliere i rimasugli delle sue mercanzie per avviarsi verso la sua meta. Un pochino più veloce della sera prima, questa volta.

Prima di partire però, sentendosi infreddolito, bagnato e giù di morale, pensò bene di attingere forza e coraggio dalla superstita bottiglia di grappa. Non era della qualità della precedente, ma poteva andare ugualmente.

La mantellina era troppo pesante per indossarla e così, dopo una strizzatina che la ridusse ad uno straccio, venne sistemata in una delle due valigette. Scopri, però, che non vi era posto per la bottiglia ormai a buon punto e per altri due pacchi. Non trovando una conveniente sistemazione per la bottiglia, ideò di gettarla via. E lo fece, ma dopo averne succhiato il contenuto. Sarebbe stato davvero una offesa al buon Dio gettare tanta grazia!

Fu ad ora mattutina che Opi fece ingresso nella cittadina. E la gente mattiniera poté assistere allo strabigliante spettacolo offerto dal ben conosciuto Opi, alquanto traballante, marcante nel bel mezzo della strada con una valigia per parte e due pacchi sotto il braccio. Una scia di gocce segnava il suo passaggio e dal pacco sotto il braccio sinistro, colava a pezzi una materia gialliccia che, ad un intenditore, sarebbe parsa torta alla crema in sfacelo ma che, ad un malizioso spettatore, avrebbe potuto sembrare qualcosa di meno attraente, sebbene di profumo più intenso e sgradevole.

Così egli si avvicinò impassibile alle caserme. In quei pressi, anche il secondo pacchetto, ormai minato dalla pioggia e dalle ripetute manipolazioni, si gualci e, aprendosi, lasciò in libertà provvisoria una filza di salamini che, toccando terra, poteva sembrare la coda di un cane bastonato. La cosa attirò immediatamente l'attenzione di due gatti e di un cane spelacchiato e famelico i quali seguirono Opi, studiando un piano d'attacco. Dopo una breve consultazione, i tre tradizionali nemici si accordarono e mossero all'attacco dei salamini i quali, in breve tempo, furono preda delle tre bestie che si allontanarono indisturbate, fra la sdegnosa indifferenza di Opi e le matite risate dei pochi presenti.

Così Opi giunse sano e salvo in caserma dove raccontò agli amici la sua disavventura felicemente conclusa per l'assenza, alla porta, dell'ufficiale di picchetto. La sentinella era troppo sbalordita per poter parlare o chiamare qualcuno.

In quanto alla mercanzia portata dal paese, essa era ormai irrimediabilmente mescolata ai succhi gastrici di Opi, per la maggior parte seminata per le strade di Vipiteno, oppure in procinto di divenire parte integrante di tre animali per il rimanente.

Comunque niente di male: Opi avrebbe provveduto lui a comperare tutto il perduto! Ed era tipo da farlo sul serio!



i medesimi ingurgitava una notevole quantità di liquido, ciò era dovuto alla paura di morire, prima del tempo, soffocato. Talvolta gli accadeva di bere anche l'ultimo bicchiere che, come è arcinoto, è sempre quello che fa male. In tal caso le faccende si complicavano alquanto dato che il carattere di Opi, solitamente tranquillo e bonaccione, tendeva notevolmente a trasformarsi in quello che poteva avere l'uomo dell'età della pietra senza però le deplorabili abitudini di quest'ultimo di usare ad ogni momento armi, sia pur di selce o di legno.

Ed era una vera fortuna che il mutamento di Opi in tali occasioni fosse limitato all'alterazione delle corde vocali ed all'agitarsi delle sue nodose braccia; in caso contrario sarebbe stato preferibile senz'altro un discreto terremoto.

Come la naia avesse potuto vestirlo è un mistero; rimase in borghese parecchio tempo finché alcuni sarti, messi in cooperativa, riuscirono, con la collaborazione attiva di alcune normali divise, a creare l'uniforme adeguata. Anche così, la mantellina non riusciva a coprire interamente le mani e la sua giacca poteva benissimo essere scambiata per quella specie di stracetto che gli usseri di Napoleone gettavano neglentemente su una spalla. Comunque Opi non dimostrava certo molta fretta nel vestire l'uniforme; per lui sarebbe bastato il cappello con la penna. A quella sì che ci teneva! Era l'alpino più in vista a Vipiteno ed era conosciuto da tutti, specialmente dalle domestiche che se lo additavano con ammirazione e segrete speranze.

Richiamato per la terza volta e più anziano degli altri, egli era lasciato piuttosto in pace. Di corvè o di istruzione non se ne parlava quasi mai. In compenso, però, fruiva spesso di brevi licenze durante le quali si recava al paesello natio, con un sacco di saluti e di posta per i familiari dei suoi compaesani. Nessuno però lo incaricava di portare saluti e baci alla «morosa», perché c'era il pericolo che adempisse troppo zelantemente all'incarico avuto; per far piacere agli amici, naturalmente!

Non mancava mai, allora, di fare frequenti e devote visite alla sua cantina e, siccome le visite solitarie non erano di suo gradimento, si faceva sempre accompagnare da compiacenti amici, che si sacrificavano abbastanza volentieri. Il risultato di tali pellegrinaggi è facile immaginarlo; troppo facile anzi per perder tempo a descriverlo. Allorché la compagnia risaliva in discreto disordine le scale della cantina, botticelle di vecchio e salamini superstiti tiravano un sospiro di sollievo, stupiti di essere scampati alla strage.

Ed Opi doveva, pur sconsolatamente, riprendere la via del ritorno. Carico come un mulo di pacchi, pacchetti, fagotti, bottiglie, incarti, scatole di ogni tipo, stivate in due valigette e raccolti nelle enormi braccia: tutta roba per gli amici che lassù, in caserma, attendevano il ritorno del «prode Anselmo» per godere anche loro per un po' l'aria del paese. Ed alla stazione l'attendevano, con l'ultimo treno della

simila. A questo punto fece un balzo e, dimostrando una agilità non comune e comunque insospettabile in quella mole, fece frettolosamente l'adunata di tutta la sua mercanzia precipitandosi lungo il corridoio verso l'uscita, urtando tre persone, spostando due valigie e pestando la coda ad un cane che protestò immediatamente senza però ottenere, poverino, soddisfazione o scuse.

Giunto alla porta, poté solo vederla chiudersi ad opera di un milite della ferrovia. In quel preciso istante ebbe anche la sgradevole sensazione di un treno in movimento. Volle precipitarsi allo sportello per riaprirlo e saltare a terra; ne fu fermamente impedito dal sullodato militare il quale, con un coraggio veramente eroico, bloccò Opi. Sarebbe assolutamente fuori posto riferire tutta una serie di parolacce as-

di misurare in tutta la sua lunghezza. Valigie e pacchi sfuggirono al suo controllo finendo in un raggio di almeno tre metri, sul terreno bagnato. L'oscurità fu temporaneamente rotta da una filza di moccoli da far impallidire quattro turchi messi in batteria, ed il buio ancor più profondo trovò poi Opi brancolante alla ricerca della sua roba. La pioggia, freddamente indifferente a queste disgrazie, continuava a cadere monotona, insistente, diaccia.

Nel fare l'inventario del rastrellamento, Opi ebbe sottomano un fiasco che, per un vero miracolo, non si era rotto nell'uscire dalla valigia apertasi per l'urto. Ringraziò la Provvidenza di tanta fortuna e pensò bene, nelle tristi contingenze del momento, di berne un sorso anche per combattere la umidità esterna, essendosi finalmente accorto che il punto più asciutto del

ballare la samba nello stomaco di Opi. Si accorse inoltre di due cose importantissime: rivoletti di acqua fredda scorrevano liberamente dal collo verso il basso procurandogli dei brividi sempre più sensibili e inoltre, si accorse, con terrore, di aver mangiato il pollo senza convenientemente annaffiarlo con qualcosa che non fosse acqua, per la quale Opi nutriva un profondo disgusto. E ciò era contro i suoi principi; bisognava quindi rimediare subito, tanto più che lo stomaco glielo diceva in modo significativo.

Pensò, allora, con malinconia al fiasco così sciocamente sprecato, ma si ricordò però, contemporaneamente, delle due bottiglie di grappa. Un buon sorso gli avrebbe fatto bene, anzi, lo avrebbe sistemato. Ora che si pensava, la grappa sarebbe stato il rimedio sovrano contro la polmonite che indubbiamente il giorno dopo l'avrebbe afflitta, con tutta quell'acqua fredda per la schiena (ed il fondo di essa) e tutta quella fatica che stava facendo. Proprio così! A tentoni, uscì di strada facendo, questa volta, attenzione ai paracarri e ai mucchi di ghiaia che aveva imparato a temere. Trovò uno spiazzo erboso ed indovinò la presenza di un abete sotto il quale si sistemò, riuscendo ad avere la piacevole impressione di essersi finalmente riparato dalla pioggia. Brancolò nelle due valigie finché riuscì a estrarne, con tutta la delicatezza dovuta, una delle due bottiglie. Accidenti come era buona quella grappa! Mai dovuto una simile qualità, nemmeno nella Val Lambicca che lui conosceva bene. Man mano che si attaccava alla bottiglia, trovava sempre migliore quella grappa. L'ultimo sorso era proprio eccellente!

A questo punto, si sentì contrito ed umiliato. Pensò brevemente come un goccio di buon liquore potesse mutare di punto in bianco una brutta situazione e, con un dolce sorriso, si addormentò sotto l'abete. Sognò il milite della Ferrovia, una serie di militi, squadre, compagnie, reggimenti di militi. Li, impalati sull'attenti, davanti a lui che li arringava, dilungandosi dapprima in un cichettone col controfocchi e poi in una conferenza sul modo di trattare i poveri alpini che dovevano scendere a Vipiteno dopo le fatiche di una licenza. Sorrise, nel sonno, alla sua vendetta, vendetta resa più completa da una dimostrazione



sortite che Opi, nel brevissimo tempo di due secondi e mezzo, riuscì a sfoderare, facendo rimanere sbalordito il milite, un carrettiere e due marinai presenti sul corridoio. Terminata la valanga, Opi venne rudemente edotto del pericolo corso, di un certo numero riferentesi ad un articolo del Regolamento di Polizia Ferroviaria e di un altro numero, riferentesi, questo, al Codice Penale. Compresse, anche, che le cose avrebbero potuto mettersi male per lui, ma che il milite non avrebbe agito come in suo diritto. Stesse però attento a non continuare il «rosario» o tentare altra sortita col treno in moto. Quest'ultima parte del discorso sarebbe stata inutile perché la sensazione di una notevole velocità aveva tolto ad Opi qualsiasi velleità in

suo corpo era la lingua. Santo cielo! Era proprio vino simile al suo, di quello con quei sali minerali che tanta forza gli davano! Che male ci sarebbe stato a berne un po' di più? Nessuno naturalmente, tanto più che il suo buon amico Pertin gliene avrebbe senz'altro offerto al suo arrivo in caserma. Lo strano della faccenda fu che, allorché si convinse di averne dovuto abbastanza, non rimaneva nel fiasco nemmeno un goccio del suo contenuto. Vuoto, desolatamente vuoto! Ed era così buono! Seccato, gettò lontano il recipiente ormai inutile e si accinse agli ultimi preparativi per la partenza.

Nel racimolare le mercanzie, gli capitò sottomano un pacco che attirasse la sua attenzione non tanto per la sua

Assemblea dei Delegati A. N. A.

(continuaz. dalla I. pag.)

Per sommi capi presenta il quadro di lavoro svolto in seno alla Sezione, la quale ha dato generosamente il suo appoggio a tante belle quanto utili iniziative: assistenza, protezione e consiglio a quanti si sono rivolti ad essa.

Il relatore ha raccomandato vivamente di tenere saldamente la posizione raggiunta, anzi di rafforzarla, di alimentare l'amor di Patria e lo spirito di corpo, che è leggendario fra gli Alpini.

Sentimenti di riconoscenza rivolge alla fanfara, anima della Sezione, e al suo bravo maestro Patelli, che ha il merito maggiore per le mete raggiunte. Presenta il Vice Presidente ing. Casonato, il Segretario col. de' Rizzoli, il dott. Majolo e quanti hanno collaborato con lui per il buon funzionamento dell'A.N.A. e per tutti esprime un vivo « grazie » alpino.

Vivi applausi coronarono le sincere lodi date dal Presidente Brocai ai vari componenti del Direttivo.

La questione dell'Acropoli Alpina non può essere sottaciata e il principale sostenitore di questa bella iniziativa fa presente le lotte, le diatribe, le amarezze, le incomprensioni sorte per volontà estranee alla nostra Sezione.

Rievoca l'opera e gli interventi presso il Ministro Taviani, l'interessamento dell'on.le Helfer, le animate discussioni in seno al Consiglio Nazionale e, infine, il naufragio del progetto « Acropoli Alpina » che è stato ridotto a un semplice mausoleo. A nulla valsero le proteste del Consiglio Sezionale.

La « Fondazione Acropoli Alpina », che non ha nemmeno ammesso il rag. Brocai alle riunioni, ha completamente ignorato i desideri di tutti gli Alpini d'Italia.

Trattato con profondo senso di dolore e con sensibile rammarico questo triste argomento, il Presidente Brocai lascia la parola al rag. Aor, che traccia il quadro del tesseramento, seguito dal rag. Mosna che dà la situazione finanziaria della Sezione.

Si ascolta poi la relazione del dott. Majolo sull'assistenza. Da essa risulta chiara la vasta opera svolta a favore di disoccupati, ammalati, colpiti da gravi disgrazie, emigranti e richiamati alle armi.

Il prof. Margonari parla del giornale « Dos Trent » e della nostra fanfara della quale ricorda le belle manifestazioni e i riconoscimenti avuti in concorsi nazionali.

Le attività sportive dell'anno sociale sono state trattate dal dott. Cescatti con competenza, sobrietà ed entusiasmo. Ha ricordato i trofei ottenuti, i principali atleti dello scii e le belle promesse per il futuro.

Riprende la parola il Presidente, che ha parole di cordiale riconoscenza a don Onorio, l'instancabile Cappellano, che con zelo e umiltà ha profuso le sue doti per l'assistenza spirituale ai soci d'ogni parte della Provincia.

Il rag. Bernardi, per il Collegio dei Sindaci, assicura che l'amministrazione è stata perfetta in ogni punto.

Il prof. Santini propone l'invio di un telegramma relativo alla « dolorosa storia » dell'Acropoli Alpina, che viene esteso e approvato nella seguente forma:

« Delegati 5 mila alpini Sezione Trento riuniti assemblea mentre plaudono intelligente attività costruttiva Presidente Brocai esprimono rammarico per mancata soluzione integrale Acropoli Alpina et chiedono efficace intervento Consiglio Nazionale stesso » - F.to

col. Garbari - Presidente Assemblea ».

Il geom. Frati presenta agli intervenuti la intelligente, generosa e vasta opera del Presidente Brocai, il quale, per motivi del tutto personali, non ha voluto riproporre la Sua candidatura, come segno di protesta nei confronti del Consiglio Nazionale dell'A.N.A.

I presenti, convinti della preziosa personalità del rag. Brocai, approvano la proposta di aggiungerlo in lista, anzi, ad unanimità lo acclamano Presidente rieletto.

Egli si scusa, ma insiste nel proposito di rimanere assente dal nuovo Consiglio.

Solo dopo molteplici e insistenti inviti, accetta di farne parte come Consigliere.

Il Presidente dell'Assemblea, col. Garbari, propone di mandare un telegramma alla ved. Battisti e al sen. Larcher. Seduta stante, vengono stilati e approvati.

Si passa alla votazione che dà i seguenti risultati:

COMITATO ESECUTIVO

Aor rag. Bruno	voti 3269
Bernardi rag. Cesare	» 2661
Bleggi ins. Bruno	» 2146
Casonato ing. Romolo	» 3317
Costa sig. Gino	» 2348
Cescatti dott. Giuseppe	» 2604
Frati geom. Arturo	» 3381
Majolo dott. Nico	» 3044
Mosna rag. Renzo	» 3342
Rizzoli col. Edoardo	» 3120
Patelli sig. Giuseppe	» 2804

CONSIGLIERI MANDAMENTALI

TRENTO - Mondini Renzo
BORGO - Pinamonti cav. uff. Mario
CAVALESE - Zorzi Daniele
CLES - Ruatti Candido
FONDO - Recla Dionigio
MALE' - Mollignon Luigi
MEZZOLOMBARDO - Bertagnolli dott. Franco
PERGINE - Col. Ezio Garbari
PRIMIERO - Messina dott. Bona-ventura
RIVA - Angelini dott. Catullo
ROVERETO - Naidon Tarcisio
TIONE - Gervasoni Pierino

COLLEGIO DEI SINDACI

Buratti rag. Enzo	voti 2873
Cavazzani per. en. Nereo	» 3105
Santini prof. Dario	» 3291

Del Comitato Esecutivo fa parte di diritto: cons. naz. dott. ing. Antonio Deluca.

All'unanimità, inoltre, è stato designato a farne parte il rag. Brocai Rinaldo.

Gli eletti a far parte del Consiglio della Sezione di Trento, epletate le formalità di rito, nominano il col. Garbari Ezio a presidente della riunione.

Il Presidente uscente, rag. Brocai, legge la lettera del Presidente Nazionale Prof. Balestrieri, relativa alla cerimonia della posa della prima pietra del mausoleo alpino sul Dos Trent, fissata per il 24 maggio 1956.

Egli declina l'incarico di rispondere dicendo di non aver veste in merito e raccomanda al nuovo consiglio di dare « conveniente » risposta.

Si passa quindi alla distribuzione delle cariche:

Il rag. Brocai viene rieletto, con votazione segreta, Presidente, con 20 voti su 21 votanti.

Vice Presidente: col. de Rizzoli Edoardo

Vice Presidente: ing. Casonato Romolo

Segretario e verbalista: Bleggi Bruno

Tesseramento: rag. Aor Bruno

Organizzazione: rag. Bernardi Cesare

Stampa e propaganda: geom. Frati Arturo e ing. Deluca Antonio

Cassiere: rag. Mosna Renzo

Attività sportive: dott. Cescatti Giuseppe

Assistenza: dott. Majolo Nico e Costa Gino

Fanfara: m.o Patelli Giuseppe

Assistenza religiosa: don Onorio Spada.

Il prof. Margonari Celestino rimarrà direttore responsabile del giornale « Dos Trent ».

SINDACI

Prof. Santini Dario - Presidente

Per. en. Cavazzani Nereo - membro

Rag. Buratti Enzo - membro

GIUNTA DI SCRUTINIO

Sig. Allione Tomaso

Rag. Braitto Nazareno

Rag. Zeni Emanuele

Il rag. Brocai non accetta la Presidenza e pertanto la Sezione, in attesa di decidere, funzionerà con i due Vice Presidenti.

Vengono delegati all'Assemblea Nazionale in Milano:

- 1) Sig. Mondini Renzo per il Gruppo di Trento.
- 2) Un rappresentante la sottosezione di Rovereto
- 3) Geom. Frati Arturo
- 4) col. Garbari Ezio
- 5) magg. Bertagnolli dr. Franco
- 6) cav. Pinamonti Mario
- 7) ing. Casonato Romolo
- 8) col. de' Rizzoli Edoardo
- 9) dott. Angelini Catullo
- 10) Gervasoni Pierino.

Vengono, poi, chiamati a formare il Comitato organizzatore per l'Adunata di Napoli:

- 1) rag. Mosna Renzo
- 2) sig. Bolgia Renzo
- 3) rag. Bernardi Cesare
- 4) geom. Frati Arturo
- 5) m.o Patelli Giuseppe.

La riunione si scioglie beneaugurando per il corrente anno sociale.

I CONSIGLI DEL VETERINARIO

Vi è un legame profondo fra l'alpino che è stato conducente e il mulo: lunghe ore passate insieme, pericoli, passaggi difficili, fatiche condivise. Come si fa a non resistere sentimentalmente legati al mulo?

Quante notti passate fianco a fianco a guardare le stelle: quanta pioggia sopportata con immensa pazienza e spesso quanta neve calpestata per correre in aiuto al reparto, portandogli i mezzi necessari a resistere nel freddo e nel gelo!

E' per questo che molti alpini, tornati alle loro case, guardano con occhio diverso al mulo. Anzi, alcuni, incapaci ormai di privarsi della sua compagnia, introducono nella loro stalla un mulo di recente acquisto, al posto magari di un candido trattore.

A questi conducenti, il veterinario non può fare a meno di dire: anche se non c'è più l'ufficiale che dirige le salmerie e stabilisce i turni dell'abbeverata, badate da voi a che il mulo venga fatto attendere almeno mezz'ora prima dell'abbeverata. Quel « brusca striglia » di non sempre felice memoria è, nonostante tutto, il segreto per la buona salute dell'animale.

Bisognerà anche ungere di tanto in tanto l'unghia del piede del mulo per togliere il catrame vegetale che vi si è formato.

Insomma voler bene al mulo anche da borghesi: questa è la formula perchè esso rimanga l'amico di sempre.



FUNEBRI PASSERINI

MORI

Il giorno 18 gennaio, in un pomeriggio piovigginoso, hanno avuto luogo a Mori i solenni funerali del colonnello Edoardo Passerini deceduto due giorni prima a Bolzano.

Benchè lo scomparso avesse da molto tempo lasciato la sua terra nativa molta gente ancora si ricordava di lui, della sua generosità, del suo costruttivo dinamismo, delle eroiche gesta compiute in guerra. Legionario trentino, irredentista, decorato di medaglia d'argento, due di bronzo, due croci di guerra, il colonnello Passerini fu sempre fedele ai suoi ideali di italianità e di onestà. Nel dopoguerra fu a capo di parecchie organizzazioni quali l'A.N.A. di Bolzano da lui stessa fondata, e fu comandante della medesima piazza durante la recente guerra, essendo uno dei membri più influenti e competenti del Movimento di liberazione nazionale alto-atesina.

Alle esequie hanno partecipato i dirigenti della sezione di Bolzano, magg. Barelli, col. Monticelli, il cav. don Perugini, l'ing. Ravelli, il geom. Miori, il rag. Vaia.

Per la sezione di Trento erano presenti il presidente Brocai, il cons. nazionale De Luca, il cap. Aor e don Onorio.

All'atto della tumulazione parlava il col. Bareggia, e un commosso saluto veniva espresso dal gen. Larcher pure presente alla mesta cerimonia.

... dalle città e dai villaggi...

DAIANO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA SOCI A.N.A.

Sabato 10 dicembre ad ore 20 tutti gli ex-alpini associati al gruppo « Dagostin Federico » di Daiano, oltre 50, si sono trovati in assemblea ordinaria annuale, per le discussioni programmatiche e per procedere alla nomina della nuova direzione per l'anno 1956.

Vecchi cappellacci e giovani bocia hanno premesso ai barborosi argomenti, la cena annuale dell'Associazione, signorilmente servita nel salone del Bar Lidia. Molti doppi di vino hanno rinfaldato i tradizionali vincoli d'arma tra i presenti.

L'incontro sociale, al quale erano presenti anche associati di Varena e Carano, è stato onorato della presenza del Consigliere mandamentale dei gruppi A.N.A. della Val di Fiemme, sig. Daniele Zorzi, il quale ebbe opportune applaudite parole ed attaccamento alle superbe tradizioni della Penna Nera. Fu lamentata da qualche socio — nel corso della discussione — la diserzione di una quindicina di ex-alpini di Carano, che sono stati tesserati dal loro capogruppo al Gruppo di San Lugano e di conseguenza alla Sezione di Bolzano. L'augurio formulato dal gruppo fu che per l'annata prossima anche questi ex-alpini si associno ad un gruppo appartenente alla loro Provincia, cioè a quella di Trento.

La riunione si concluse con l'elezione delle cariche sociali per l'anno 1956, nelle persone di Braitto Albino, Dagostin Lindo, Vanzo Felice, Dagostin Biaggio e Diodà Gino.

CLES

Domenica 18 dicembre 1955 ha avuto luogo alla scuola elementare e a cura delle autorità scolastiche la cerimonia della dedica di due aule a due valorosi nostri alpini caduti durante l'ultima guerra ed ambedue decorati al valor militare; sono il ten.

dott. Vittorio Flaim e il ten. rag. Belarmino Fellin; il primo trovò la morte sacrificandosi volontariamente nel tentativo di salvare un compagno ferito in Montenegro, il secondo caduto nella lotta sul monte Gurj i Topit in Albania nel febbraio del 1941.

Alla cerimonia erano presenti i familiari, autorità religiose, civili, militari e scolastiche. Il Direttore dottor Bevilacqua ha rievocato la figura degli scomparsi e ha incitato gli scolari a trarre esempio dal sacrificio di due gloriosi caduti per diventare ottimi cittadini che sentano l'amore alla patria e al dovere.

Il 23 gennaio u. s. ebbe luogo l'annuale assemblea di Gruppo; con la relazione economica e morale fatta dal Capo Gruppo I° cap. Augusto da Trieste.

Nelle elezioni sono risultati rieletti i consiglieri uscenti.

Il ten. Luciano Dusini ha ricordato quindi gli alpini scomparsi l'anno scorso e ha invitato i presenti a tener sempre desto il ricordo degli Eroi caduti per la Patria sui vari fronti di guerra. E' stato proposto di ricordare in modo speciale gli Alpini caduti con la posizione di una targa in bronzo nel sacello dei Caduti.

Un'abbondante castagnata con relativa bevuta e rallegrata dal coro di canzoni alpine, accompagnate dal bravo fisarmonicista rag. Fabrizi, figlio del Capo Gruppo, ha chiuso la serata nel più vivo compiacimento di tutti gli intervenuti.

CASTELLO CONDINO

Dal verbale inviatici da questo Gruppo relativo all'Assemblea annuale, rileviamo la particolare gratitudine dimostrata al Capo Gruppo Pierino Gervasoni per aver egli dimostrato di saper vigilare, anche in sede privata, i suoi alpini, porgendo loro consigli ed aiuti anche materiali. Un sincero grazie quindi da tutti gli alpini di Castello con l'augurio cordiale di lunga permanenza in quel Gruppo.

CIMEGO

Dietro invito del signor Pietro Gervasoni, Consigliere Mandamentale di Tione, si è riunito il Gruppo di Cimego. Il maggiore degli alpini Alfredo Zulberti (« nonno ») è stato chiamato a prendere la direzione di questo Gruppo.

Si è deciso di far approntare anche il gagliardetto la cui madrigna sarà la signorina Eida Zulberti.

NUOVA DISTRIBUZIONE PACCHI

La Sezione di Trento ha il piacere di comunicare che le è stato assegnato un secondo quantitativo di pacchi dono, in numero di centosettantacinque, come al solito per il solerte interessamento del Delegato Nazionale dell'A.N.A. in Roma, prof. Galli, e per la nota generosità della Pontificia Opera di Assistenza.

Questa volta si potrà completare in aggiunta a quella dello scorso anno la distribuzione a tutti i Gruppi della Provincia, inclusi i nuovi. A suo tempo i singoli Capi-Gruppo riceveranno la comunicazione della assegnazione dei pacchi-dono con l'invito a provvedere al ritiro passando presso la Segreteria della Sezione in via Belenzani.

Esprimiamo fin d'ora gratitudine per la benefica iniziativa ai solerti promotori.

È morta la MAMMA di Don Onorio Spada



La mamma del nostro Cappellano don Onorio Spada è spirata tra le braccia del marito comm. Abra- mo e don Onorio il 20 febbraio u. sc..

Gli alpini trentini si sentono vicini al loro Cappellano in que- st'ora tanto dolorosa.

Il funerale si è svolto il 22 feb- braio con la partecipazione di nu- merosissimi nostri alpini (fra cui il Presidente rag. Brocai e il vice- Presidente ing. Casonato), alpini di Trento e alpini scesi da ogni vallata e da ogni paese dove è co- stituito un Gruppo A.N.A., tutti i membri della nostra Famiglia che hanno voluto rendere una manife- stazione di sincero affetto e cordo- glio alla Famiglia dell'Estinta e soprattutto al caro Don Onorio.

ALA

Il Gruppo A.N.A. «Mario Sartori», uno dei primi della provincia, si è riu- nito il giorno 18 gennaio per l'Assem- blea annuale. La relazione del Capo Gruppo, Otto Tomasoni, ha messo in risalto tutte le attività svolte dal Gruppo di Ala nell'anno 1955, attivi- tà delle quali va messa in risalto la partecipazione alla cerimonia del 40e- simo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Ala.

Le elezioni hanno dato il massimo dei voti al col. Pio Sellerio, fondatore e instancabile animatore di questo Gruppo.

ROMAGNANO

L'Assemblea di questo Gruppo, tenu- tasi il giorno 23 gennaio u. sc., è stata caratterizzata dalla discussione per la iniziativa della costruzione di un mo- numento a ricordo di tutti i Caduti di guerra. Al signor Lino Forti, chia- mato a dirigere il Gruppo, auguriamo di poter presto vedere realizzata l'ope- ra per l'onore dei nostri caduti.

NAGO

Una riuscitissima cena di fine d'an- no ha organizzato la Direzione del Gruppo di Nago, cena svoltasi nella più schietta allegria e fratellanza al- pina e alla quale ha partecipato don Girolamo Perugini.

Per Capodanno poi i figli degli al- pini hanno ricevuto giocattoli e una bella merendina.

NUOVI GRUPPI

SABBIONARA

Finalmente anche questo Gruppo è stato ricostituito! Il primo Consiglio avrà come Capo Gruppo il maggiore Dante Cavazzani.

Anche a questo Gruppo gli auguri di ogni prosperità.

OLTRESARCA

A poco più di un mese dalla costi- tuzione di questo Gruppo il numero degli iscritti ha già raggiunto e supe- rato i 70!

La medaglia d'argento Carlo Matteot- ti è stato il promotore e l'animatore della riunione degli alpini in congedo dei paesi di Bolognana, Massone, San Martino e Vignole.

Il «Dos Trent» augura al Gruppo di Oltresarca la migliore vita associa- tiva.

VIGOLO VATTARO

E' merito del signor Giovanni Nico- lussi la costituzione di questo Gruppo. Il «Barbarossa» corre di casa in casa raccogliendo tesserati vecchi e giovani ma di forte tempra alpina e ha pro- messo di arrivare a... 200 iscritti fra non molto tempo.

Auguroni al neo- Gruppo.

TRADIZIONI ALPINE

IMER

La Befana ai figli degli alpini è stata organizzata dal Gruppo di Imer e i doni sono stati distribuiti alla presenza delle autorità e con la par- tecipazione di tutti gli iscritti.

Il capo Gruppo dott. Messina, il Sin- daco signor Bettiga e il Parroco han- no illustrato il significato della mani- festazione, alla quale è seguita una bicchierata offerta agli iscritti e agli invitati.

MEZZANO

Anche Mezzano ha preso l'iniziativa di organizzare una festa per i figli degli alpini con relativa distribuzione di pacchi dono.

PERGINE

Si è svolto il 4 febbraio, a Pergine, un cenone degli Alpini, organizzato in sostituzione del tradizionale Ballo Sociale.

BORGO VALSUGANA

E' questo uno dei nostri 100 Gruppi che svolge un'attività fra le più lode- voli con un complesso di iniziative ve- ramente encomiabili. Già tutti cono- scono il progetto della «baita» che è di imminente attuazione.

Il giorno 25 gennaio la nota guida alpina Cesare Maestri ha parlato, di- tro invito dell'A.N.A. di Borgo, su uno dei tanti temi alpinistici. Fra breve sarà bandita una gara sciatoria sui campi delle «Prae».

La redazione del «Dos Trent» si compiace vivamente col capo Gruppo Sandro Boneccher augurandogli di po- ter continuare in questa nobile gara di iniziative per il bene e del Gruppo di Borgo e, di riflesso, della nostra famiglia alpina.

OFFERTE

PRO ALTARE DELL'ALPINO

GRUPPO DI ARCO

Sanatorio Bellario L. 1.000; Sana- torio Eremo L. 2.000; Mons. Vanzet- ta L. 1.000; Sanatorio Serena L. 3.000; Seonato Fontana L. 200; «La Resi- na» Arco L. 5.000; Sartorelli Riccar- do L. 100; Sig.na Ada Torboli L. 500; Bresciani Nino L. 700; Sanatorio Eu- ropa L. 1.000; Sanatorio Parenti lire 3.000; sig. Fiorenti Italo L. 5.000; Tipografia Andreatta L. 800; Sana- torio S. Pietro L. 1.000; Sanatorio Bel- lavista L. 1.000; Sanatorio Regina lire 1.000; sig.na Maria Luisa Stagni lire 2.000; avv. Tullio Odorizzi L. 5.000; Giunta Reg. Trentino A.A. L. 100 mila; N. N. L. 2.000; in memoria al- pino Pedrazzoli L. 1.000; Sanatorio Morgagni L. 2.000; Fabbrica Cem. Garda L. 5.000; sig. Graneto - Rove- reto L. 2.000.

TOTALE L. 145.300.

ESEMPI DA IMITARE

OFFERTE PER IL «DOS TRENT»

Il Gruppo A.N.A. di Mezzocorona ha offerto per il nostro giornale la somma di L. 3.000.

Il socio Maserati ha offerto L. 100 al «Dos Trent».

Il Gruppo di Brentonico ha lancia- to un appello ai suoi soci perché vo- gliano sostenere la diffusione e lo svi- luppo del nostro «Dos Trent» con un contributo anche modesto.

Vogliamo sperare che tale atto del Gruppo di Brentonico venga imitato da altri nostri Gruppi, perchè la spe- sa che la Sezione deve sostenere per il finanziamento del nostro tanto simpatico giornale è sempre più forte in relazione al continuo aumento dei soci, i quali, come è noto versano alla cassa della Sezione la misera somma di L. 10 annue per l'abbona- mento al nostro giornale, spese ge- nerali ecc..

La direzione del «Dos Trent» rin- grazia vivamente il Gruppo di Mez- zocorona e il Gruppo di Brentonico per la comprensione dimostrataci.

LUTTI

FAI DELLA PAGANELLA

Il giorno 9 novembre u. sc. è dece- duto, in seguito ad incidente automobi- listico, il papà dei soci Modesto e Gino Endrizzi.

TRENTO

Il giorno 27 dicembre 1955 si è spen- to in Trento il signor Giovanni Corsini, padre del socio prof. Umberto Corsini, capitano degli alpini.

Alle famiglie colpite da così gravi lut- ti rinnoviamo le nostre profonde con- doglianze.

OSPEDALETTO

I soci Giuseppe Felicetti e Dino Felicetti sono stati colpiti dal più profondo lutto per la perdita del loro babbo, vecchio alpino della prima grande guerra e decorato al valor mi- litare.

La Sezione e il Consiglio del Grup- po porgono vive condoglianze.

FORNACE

Il giorno 24 gennaio u. s. è decedu- to il signor Emilio Scarpa, di 85 an- ni, padre dell'alpino Erino, caduto in Africa Orientale nel 1936 e suocero del segretario del Gruppo Luigi Scar- pa nonché del socio Luigi Girardi.

PERGINE

Il giorno 14 gennaio si è spenta Angelica Rigatti ved. Sartori, mamma dei soci Remo e Livio da Costa Sa- vina.

Il giorno 1 febbraio è deceduto il nostro socio Alfredo Lunz di anni 45 da Castagnè.

Alle famiglie le nostre più profon- de condoglianze.

CASTAGNE' S. VITO

Il giorno 1 febbraio u. sc. è morto il signor Lunz Alfredo di anni 45.

Lascia la moglie, il padre, il fratel- lo, le sorelle, i cognati e cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti ad- dolorati.

In data 19 febbraio è morta a Susà di Pergine la signora Anesi Luigia ved. Carlin.

TRENTO

La signora Angela Bersani, madre di un nostro socio è deceduta all'età di anni 82 in Francia.

A Meano, il giorno 11 febbraio, è deceduto il sig. Umberto Pilati, di anni 78, padre del socio Antonio.

Il giorno 11 febbraio è deceduta a Trento la sig. Rachele Azzetti, di anni 73, madre del socio rag. Rinaldo.

La Sezione porge profonde con- doglianze.

VILLAMONTAGNA

Il 9 febbraio, dopo breve malattia, decedeva la signora Elena Pallaoro, madre del socio Luigi.

La Sezione e Gruppo rivolgono al- l'amico Luigi e familiari le più vive condoglianze.

CALDONAZZO

Il giorno 25 febbraio si è spenta la signora Eleonora Valcanover, moglie del socio Carlo Bida.

La Sezione di Trento porge le più vive condoglianze.

Fiori d'arancio

DAIANO

Il 27 dicembre u. sc. il socio Artemio Bozzetta si è unito in matrimonio con la signorina Alice Dagostin.

Alla novella coppia alpina felicita- zioni ed auguri.

PERGINE

Il socio Giovanni Oss Anderlot con la gentile signorina Valentina Valen- tini.

Il socio Mario Pintarelli con la gen- til signorina Valentina Moser.

VIGOLO VATTARO

Il socio Emilio Tamanini con la gentile signorina Anna Bombarda.

LEDRO

A Tiarno di Sotto l'alpino Benito Salvi con la gentile sig.na Tintina.

FORNACE

Il consigliere del Gruppo Umberto Colombini con la gentil sig.na Teresa Pasquali.

TRENTO

Il socio Tullio Ropele, attualmente residente a Satelet (Belgio), con la gentile signorina Anna Maistri.

Il giorno 29 febbraio, fra le vecchie mura di Giovenza passò «a miglior vita» il socio del Gruppo di Trento, Italo Faifer, conosciuto come il «pic- colo». Fu assistito in quei gravi mo- menti dal nostro simpatico cappella- no don Onorio Spada. E' responsabile la gentile e simpatica signorina An- gela Ruzzon, alla quale volentieri perdoniamo la sua colpa. Testimone per la sposa il gen. Federzoli, pre- sidente del Trib. Militare di Verona, e per lo sposo il dott. Ezio Tomasi.

Chi incontrasse l'amico Faifer è gen- tilmente pregato lasciarlo con la testa nelle nuvole dove beatamente si tro- va. Fra nove numeri comunicheremo i nomi dei due eredi. Amen.

Alle nuove famiglie tutti i più cari auguri di felicità e di ogni bene da parte degli alpini trentini e di «Dos Trent».

Nozze d'oro

NAGO

Il giorno 6 gennaio u. s. i signori Pasqua Tonelli e Emanuele Mazzoldi, genitori del segretario di questo Grup- po e dell'alpino Rodolfo, hanno fe- steggiato le nozze d'oro.

PERGINE

I genitori del Capo-Gruppo signor Cesare Bertoldi hanno celebrato, il giorno 29 gennaio, le loro nozze d'oro.

PIETRAMURATA

I genitori del signor Riccardo Fon- tanari di Pergine, Fontanari Antonio e Oliva, il giorno 13 marzo hanno fe- steggiato le loro nozze d'oro.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Trento e il Comitato di Redazione del «Dos Trent» inviano vivissimi rallegramenti e gli auguri più cari per una vita ancora lunga.

Fiori Alpini

VIGOLO VATTARO

Il giorno 8 febbraio u. s. è nato il piccolo Franco, figlio del socio Alfre- do Valer.

BRENTONICO

La casa dell'alpino Augusto Vero- nesi è stata allietata dalla nascita di una bella stella alpina di nome Laura.

VIGOLO VATTARO

Letizia di Luigi Tamanini e Maria Fracalossi.

Una Croce sul Corso

Al fondo d'una pietraia
scottata dal sole,
tra i fili d'erba disseccati
c'era piantata una croce di legno.
Qualche reticolato
arrugginito ed attorcigliato
stava di guardia al morto.

O croce torta
chi vegli?
Per chi preghi
con quelle braccia mai stanche
distese al cielo ed all'uomo
per dire pietà?

Un soldato tu piangi!
Un soldato tedesco?
Un soldato italiano?

Non so
Il suo nome è scomparso con Lui.

Ma che importa il casato?
Che importa il paese?
Egli è stato un eroe.
In Lui vive soltanto virtù
E fu solo il dovere
la sua strada passata.

L. de Tisi

L'economia della montagna interessa l'intera Nazione

Il Periodico «Gente della Montagna» dal gennaio 1956 — in due tirature mensili: «Edizione per Città e Pianure», - «Edizione per Comuni Montani» — tratta, commenta, imposta e discute problemi tecnici e sociali di alto interesse.

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quello che ormai:

è problema basilare della nostra vita pubblica

QUOTE DI ABBONAMENTO ANNUO: normale L. 800 - sostenitore L. 2.000 - benemerito L. 4.000 - da versarsi a mezzo vaglia postale o a mezzo c/c postale numero 3/8158 - Milano.

Comunque scrivere a «Movimento Gente della Montagna» - Via Manzoni 12 - Milano.

FRA I LIQUORI



PREFERITELLO



PROVATE LA NUOVA

Lambretta 150

LO SCOOTER CHE NON HA RIVALI IN SALITA

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 203.125.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 22-65 22-66 22-67 34-65 11-45

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA

TELEF. 19-54



Tessuti - Confezioni - Lane Borgosesia

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 28-31 37-31

Agenzia Città: Tel. 37-36

ROVERETO: Telefoni 15-64 15-65

**26 FILIALI E AGENZIE
13 AGENZIE CIT**

Ricevitoria - Tesoreria
Provinciale
Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige

ESATTORIE E TESORERIE
in tutti i Comuni
della Provincia

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 20 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Via Diaz N. 16 - TRENTO

SPECIALITÀ

**Ravioli - Tortellini - Pasta fresca all'uovo
marca "ERREVI,"**

Laboratorio e negozio per la vendita al pubblico
**Alberghi - Ristoranti - Pensioni
DELLE SPECIALITÀ GASTRONOMICHE**

E' un prodotto assolutamente ineguagliabile, morbidissimo alla cottura, ottimo al gusto e di grande potere nutritivo

E' UN VANTO DELLA CITTA'

Ditta Chesani

Via Mantova, 12 - Telefono 13-41

Trento

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - Telerie - LANA MATERASSI, CRINE,
PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE -
CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI
VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI
GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8-1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente